

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Fondazione Dalmine, 20 anni di storia Così l'industria ha abbracciato la città

Heritage. L'Archivio dell'azienda, giacimento della memoria digitalizzato affidato alla direttrice Carolina Lussana. Una convenzione con il Comune per la ristrutturazione dell'ex foresteria. Domani incontro con Paolo Rocca

FRANCO CATTANEO

Dall'impresa alla città. Sta qui la magia della Dalmine, il fascino discreto di una manifattura globale ma con i piedi piantati da noi, in cui l'industria e il territorio si danno del tu come vecchi amici, in una reciproca contaminazione: gli spazi, i volti di generazioni di persone, le attese e le speranze in una linea di percorso sentimentale fra i capannoni della fabbrica e le pareti domestiche delle abitazioni. Plasmando gli stili di vita che hanno dato un ritmo proverbiale alla parabola operaia: una comunità che, fino a più di 20 anni fa, si muoveva a sciami al suono della sirena che non ha mai tradito.

Lo scrigno della memoria, «heritage» dicono gli inglesi, termine che rimbalza nelle parole della direttrice della Fondazione, Carolina Lussana: un patrimonio storico, un'eredità culturale, un insieme di ciò che è materiale e immateriale. Razionalità, passione e sentimento. La trasmissione di un modo d'essere e di pensare: un'identità, l'orgoglio del costruire e innovare. La Fondazione Dalmine, con i suoi 20 anni, è tutto questo, una prima tappa di successo che verrà illustrata domani



Il rendering della nuova sede

pomeriggio, durante un incontro a inviti, alla presenza di Paolo Rocca. L'appuntamento segue di qualche giorno la convenzione con il Comune di Dalmine per la ristrutturazione dell'ex foresteria aziendale (4 mila metri quadrati), la «pensione privata» nel linguaggio comune, che diventerà fra un paio d'anni la nuova sede della Fondazione, progettata nel 1925 dall'architetto milanese Giovanni Greppi, l'uomo che ha disegnato la company town. Un giacimento della memoria nato con la camicia, che cresce, che ha il cuore nell'Archivio e che, via via, s'è esteso riunendo tanti anelli, componendo una trama esistenziale. Si è partiti nel '99, tre anni dopo il passaggio di proprietà con l'arrivo della famiglia Rocca, mettendo in sicurezza l'Archivio dell'azienda, qualcosa come 2300 metri lineari di documentazione. Un tesoro di carta, trattato con affetto: raccolto, restaurato, classificato, digitalizzato e soprattutto salvato. La traccia di una continuità dentro il perimetro della cultura industriale:

«Un'azienda che investe sull'Archivio – spiega la direttrice – trasforma il senso della sua esperienza storica in patrimonio culturale: per sé e per la comunità». Luoghi familiari per il divenire di un'azienda centenaria, citata nei capitoli della storia italiana. Luoghi intimi anche per Agostino Rocca, il fondatore del gruppo Techint (oggi Tenaris), che qui aveva mosso – negli anni '20 e fino al '45 – i primi passi di una brillante carriera che lo porterà in Argentina e che negli spazi dell'attuale Fondazione aveva il proprio «buen retiro», la casa bergamasca come base operativa.

Un Archivio che, non da oggi, ha stabilito una relazione virtuosa con la popolazione, allargando i propri confini. Ci sono famiglie comuni che hanno donato le memorie, i ricordi dei loro cari. Ci sono gli eredi di Greppi che hanno consegnato tutto il materiale del celebre architetto e così la Fondazione è diventata

l'unico custode del lascito di quel genio creativo. Ci sono anche le carte di Costantino Corsini, l'architetto che negli anni '70 ha disegnato il lay out esterno degli impianti Dalmine (i capannoni colorati che si affacciano sull'autostrada) e che dagli anni

'50 agli '80 ha collaborato con il gruppo Techint nel mondo. Dalmine, sottolinea Carolina Lussana, è un patrimonio industriale a cielo aperto dove l'industria e i documenti d'Archivio consentono di leggere sia le evoluzioni del paesaggio industriale sia la cifra della temperie ideologica del '900, la cavalcata nel secolo breve: la nascita nel 1906 come filiazione italiana della tedesca Mannesmann, la Grande guerra, il passaggio al capitale italiano, la crescita degli anni '20 e l'ingresso, dopo la Grande crisi del '29, nell'orbita dell'industria di Stato, l'ascesa del fascismo, le sue politiche industriali prima liberiste e poi autarchiche, la Seconda guerra mondiale, i bombardamenti, la ricostruzione, il boom economico, l'espansione internazionale, gli anni '70, i grandi cambiamenti vissuti dall'industria e dal lavoro, le crisi e le ristrutturazioni dell'industria pubblica, fino alla privatizzazione nel 1996 e all'ingresso in un gruppo globale: l'equivalente di un ritorno a casa per i Rocca. Le mostre, gli eventi, le visite guida-



Una sala espositiva della Fondazione Dalmine con fotografie e cimeli dell'azienda @ FOTO MATTEO ZANARDI



La sede della Fondazione @ FOTO MATTEO ZANARDI



Una vetrina con documenti storici @ FOTO M. ZANARDI

■ Nei documenti il bombardamento, il fascismo, le crisi e l'espansione internazionale

te esplorano la mutazione genetica dell'industria, dalla stagione del fordismo alla postmodernità della robotica. Citiamo, fra le altre, le mostre «A ferro e fuoco. Dalmine 1906-2006», «Quindicidiciotto. Guerra e industria nel segno di Greppi», «Pausa pranzo. Cibo, industria, lavoro nel '900», «Dall'impresa alla città» e «Faccia a Faccia». Dunque, gli anelli, i cerchi sono tanti e lo snodo principale riguarda la relazione speciale che s'è instaurata con la comunità, l'impatto della cultura industriale sui cittadini: il plusvalore di un rapporto avvertito come tale e che incide sul sentirsi parte di un progetto di vita. Da qui le iniziative per le scuole, cominciando dai più piccoli e quest'anno si è a quota 8500 studenti. «Tenaris – afferma la direttrice

della Fondazione – conferma la sua visione e la sua azione concreta verso la comunità, nel quadro di una strategia globale che vede nella responsabilità di trasmettere la storia e la cultura industriale alle giovani generazioni dei territori in cui l'azienda è attiva uno dei suoi valori fondativi». Attenzione, però: non si tratta di formazione tecnica, piuttosto di proporre le coordinate di quella cultura industriale attraverso un lessico e strumenti adeguati per portare i ragazzi delle scuole primarie e secondarie all'incrocio che lega la storia alla contemporaneità. «Heritage», insomma, che, nel rispetto della tradizione e nell'urgenza dell'innovazione, rinvia a quel modello di relazione che abbraccia, sin dalla nascita, Dalmine alla sua industria.

Le cifre

Visitatori a quota 42 mila e oltre 31 mila studenti



La visita di una scolaresca

L'impegno di Tenaris verso la comunità – con un budget pari a 11,7 milioni di dollari nel 2018 – ha nell'education l'area di maggiore rilevanza (70%), nella convinzione che rappresenti lo strumento più significativo di crescita e sviluppo dei territori in cui l'azienda è presente. Tra le varie iniziative, oltre alla creazione delle scuole Tecniche Roberto Rocca in Argentina e Messico, sono numerosi i programmi di formazione realizzati sull'intero ciclo scolastico (dalle elementari ai PHD), e – come ad esempio in Italia – quelli a supporto dell'educazione delle materie scientifiche e tecnologiche nelle scuole primarie e secondarie. Tenaris, inoltre, ha distribuito 2.000 borse di studio nel 2018, delle quali 114 in Italia. Quanto ai numeri della Fondazione, vi sono custoditi 140 mila fascicoli, 100 mila foto, 5800 disegni e bozzetti, 900 oggetti, 900 audiovisivi, 2 mila volumi storici, 6 mila volumi correnti. Le digitalizzazioni sono state 53 mila. Gli studiosi e ricercatori presenti in Archivio sono stati 1900, 75 le tesi di laurea, 1800 le ricerche elaborate e inviate, 130 le relazioni a convegni, 95 le lezioni e seminari universitari, 50 articoli e saggi scientifici, 10 volumi della collana della Fondazione. Le mostre sono state 32 e 20 gli open day, 42 mila i visitatori. Gli studenti coinvolti dal 2011 sono stati 31679: 3 laboratori più 2 visite per l'infanzia, 21 laboratori e 2 visite per la primaria, 25 laboratori più 2 visite per la secondaria di primo grado e gli stessi dati per la secondaria di secondo grado.